

LA VITA NUOVA

Giornale Popolare Settimanale

LIBERTÀ

POTERE

DOVERÈ

CONDIZIONI: Esce ogni domenica — per Trapani a domicilio un trimestre L. 1, 20 — un semestre L. 2, 40 — un anno L. 4, 80 — un foglio separato cent. 10. Le inserzioni a cent. 12 la linea, riprodotti cent. 7 — meno di 8 linee L. 4. — Non si ricevono lettere non affrancate. — I manoscritti non si restituiscono. Le lettere e i plichi dirigersi: Al Direttore del Giornale LA VITA NUOVA — Trapani, via S. Francesco, N. 44.

CONSIGLIO COMUNALE

Fra le deliberazioni prese dal Consiglio Municipale una ve n'ha della più rilevante importanza, ed è quella con la quale il Consiglio considerando che il Comune per 5 anni ha mantenuto una popolazione superiore ai 30m. abitanti, e che però ai termini della legge 20 marzo 1865, art. 202, può passare alla elezione di un nuovo Consiglio non più di 30 composto, ma di 40 consiglieri, il Consiglio stesso ha deliberato di sciogliersi nel mese delle elezioni, (in luglio). Questa deliberazione per necessità presa, e da noi considerata nelle ragioni che ci mossero a metter fuori il nostro giornale, questa deliberazione è il primo atto a cui siamo sicuri il paese farà buon viso, imperocché esso è speranza per l'avvenire.

Noi da oggi non lasceremo di catechizzare i nostri concittadini, perchè il giorno delle generali elezioni potessimo tutti essere uniti e concordi in una elezione che segnerà l'inizio della Vita Nuova.

Non sarà, crediamo, disutile frattanto, accennare a un po' di storia intorno alle nostre elezioni, storia franca e scvera di quel fare partitario che tutto loda nel proprio partito insino il male, cosa che se da un lato manifesta la disciplina e il sacrificio, a volte, delle proprie idee, per dar forza ed unità al partito, dall'altro disavvezza alla libertà, attenta alla libertà di coscienza, come la scuola pretina, e piuttosto che alla dialettica, necessaria nei sistemi individuali, e ancora più nel sistema di un partito, piuttosto che alla dialettica avvezza alla sofistica e questa è il primo manifestarsi della dissoluzinne di un organismo. — Imperocchè un partito non è che la diversità ridotta ad unità,

legata da un complesso di idee che forma la sua dialettica.

Un partito il quale non ha un sistema d'idee che forma il centro comune su cui convergono tutte le idee e le forze individuali; questo partito se cammina gli è per aggregazione di parti, quasi aggregazione molecolare, è per unione, non per forza di unità.

E però questo partito non ha forza organica, e per conseguenza non ha vita, nè intelligenza, e però non ha avvenire. Quello al quale la *Vita Nuova* aspira è questo: dare al partito democratico, veramente, la sua organicità, in modo che esso abbia un principio in armonia con uno scopo finale, e mezzi che non sieno accidentali, ma che sieno secondo la ragione del principio e del fine.

Nel passato la democrazia in Trapani ha recato meraviglia pel modo quasi compatto col quale ogni volta s'è data l'occasione, è accorsa all'urna.

È bastato che due giorni prima della votazione, due o tre influenti cittadini avessero stesa una nota di candidati, e l'avessero fatta spargere per tutti gli elettori, perchè la gran maggioranza degli elettori avessero accettato quella e per essa votato.

Era questo un sistema patriarcale; gli anziani riuniti discutevano e deliberavano, gli altri per gerarchia, per condiscendenza o anche per noja di pensare ad altro, copiavano la nota dei seniori e la deponavano nell'urna.

Era un sistema più logico in partigiani di monarchie, più logico in gerarchie sacerdotali, anzi che in uomini che hanno levata la bandiera della democrazia, che lavorano per propaganda, che si affatigano a spingere uomini al lavoro, alla vita, contro quelli che fanno propaganda d'inerzia, e che portano

sulla loro bandiera scritto: *lascia fare a chi tocca.*

Tocca a tutti il lavoro, è l'opera più efficace più benefica, più sinceramente democratica è quella di iniziare sempre ogni giorno nuovi elementi al lavoro, alla vita cittadina.

Un corpo che non rinnova i suoi elementi è un corpo entrato nel periodo di morte.

Così un partito che ogni giorno non aggiunge, mercè il suo lavoro, e la sua propaganda, elementi nuovi ai vecchi elementi, è un partito che in poco tempo non avrà più forza di vita, forza dinamica, ma solo avrà la forza di gravità, forza non manifestante, forza muta.

Se dunque da un lato lo scopo delle elezioni, veniva dal partito democratico, raggiunto, dall'altro un gran male al partito stesso quel sistema arrecava.

Quel sistema educava al *lascia fare a chi tocca.*

La vita cittadina, non si manifestava, l'inerzia più e più ogni giorno prendeva estensione, e il paese anche nei giorni di elezione, nello stato normalissimo, compiva quell'atto di tanta importanza cittadina.

Noi crediamo, che come nel corpo animale le febbri sono l'elemento della vita che si manifesta in lotta con lo elemento della morte, sono la vitalità che lotta per vincere il male, così nella vita sociale le agitazioni, le lotte, a volte i tumulti e perfino le rivoluzioni sono il manifestarsi della vita, la febbre del corpo sociale necessaria a vincere il male e senza la quale, si il corpo sociale, come l'animale, rimarrebbero vinti, sopraffatti dal male che non sempre, anzi assai raramente visibilmente assale.

Or un partito che si poggia in un sistema d'idee di riforma sociale, che

si poggia sull'avvenire, deve provocare quelle agitazioni, deve abituare le membra del corpo cittadino a lottare contro il male.—E il male pur troppo è infiltrato nella società, il male pur troppo tormenta la vita nazionale come la municipale. Bisogna non ispegnere la vitalità, bisogna non provocare l'inerzia come fino ad oggi si è fatto, bisogna chiamare i vari organi del corpo cittadino a VITA NUOVA, bisogna convincere che ogni uomo ha diritto e dovere al lavoro, che ogni uomo dall'ottimato in cravatta bianca, al lacero operaio è cittadino che ha diritti uguali, e che se l'uno è veggente e l'altro è cieco, non bisogna che l'uno scacci via l'altro, ma è mestieri che il veggente chiami alla vera luce, chi è nelle tenebre, e questa è la missione della vera democrazia.

Bisogna adunque, per concludere, che nelle nuove elezioni sia iniziata la Vita Nuova, bisogna che nuovi elementi giovani ed operai sieno chiamati alla rappresentanza cittadina, perchè parta dal Municipio la iniziativa di una vita più dignitosa, più intelligente, meno servile e veramente democratica che quella finora durata.

E bisogna in una parola che la Vita Nuova s' inizi dal Municipio.

Nei numeri venturi seguiranno lo stesso argomento.

ALTRA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio ha discusso il progetto intorno al Camposanto, perchè fosse o migliorato l'attuale o impiantato in Martogna o altrove.

Trasandiamo di trascrivere la poco importante discussione su questo progetto nella quale null'altro v'ebbe d'importante che l'arrovellarsi, perfino anzi tempo, di un Consigliere, nello scongiurare il pericolo che presso alla sua cascina in Martogna fosse impiantato un camposanto!

In ogni modo, il Consiglio deliberò aprire un concorso per presentare un progetto sulla spesa di 60 mila lire, stabilendo un premio di L. 4000 pel progetto preferito, la direzione delle opere, ed una indennità del 6 per cento.

UNA LETTERA DI ALBERTO MARIO

Lo *Zenzero* pubblica la seguente lettera di Alberto Mario diretta alla *Perseveranza* la quale sulle asserzioni del suo corrispondente fiorentino accennava alla esistenza dei soliti comitati segreti, dei famosi proclami clandestini, note ed abusate arti colle quali la camorra consorte vuol rendersi maggiormente benemerita di quel potere che la ingrassa e fa vivere alla mangiatoia dello Stato.

Firenze, 15 maggio 1868.

Sig. Direttore,

La prego di pubblicare nel suo giornale il seguente schiarimento. Stimerei di offenderla nella sua qualità di gentiluomo invitandola a termini di legge.

Il corrispondente fiorentino della *Perseveranza* parla di comitati segreti, di proclami clandestini, di frammassonerie rivoluzionarie per abbattere la monarchia e sostituirvi la repubblica: parla di Mazzini, di Bertani e di me, lasciandoci credere, capi dei comitati, autori dei proclami, insufflatori dell'agitazione sotterranea.

Non so a quale intento del gabinetto Menabrea serva il corrispondente con codesti discorsi; so che le sono favole belle e buone.

È naturale che i repubblicani aspirino alla repubblica e studino di riuscirci; altrimenti sarebbe inutile che fossero repubblicani. Ma in Italia non c'è bisogno che si diano gran pena, considerando che la s'è incaricata essa medesima di fare la repubblica. La fa la repubblica disonorando l'Italia in guerra, avvilendola in pace. Fanno la repubblica: Custoza; Lissa; l'Agro Romano, la soggezione alla Francia; la rinuncia a Roma; i voti del Parlamento irrisi e sfatati; la libertà manomessa; la scienza degradata; l'anarchia nell'amministrazione; l'insipienza, lo sperpero, la lacerazione nel maneggio della pecunia pubblica; le imposte leggere ai ricchi, gravissime ai poveri; il libertinaggio sfrenato e sfacciato il paolottismo decorato nella filosofia, nelle lettere, nella politica.

A noi repubblicani non avanza che di aspettare fino al quarto d'ora decisivo coll'armi al piede. Superflui adunque i comitati, le cospirazioni, la stampa clandestina.

Il corrispondente inoltre si preoccupa seriamente del come la repubblica pagherà i debiti della ; vorrebbe che Mazzini, Bertani ed io, votassimo sin d'ora « i ricchi alla lanterna e al fuoco il Gran Libro. —Meno male allora, egli soggiunge, vi sarebbe in questo pacifico cambiamento un po' di interesse pubblico. »

Ringrazio il corrispondente della fraterna sollecitudine pei destini finanziari della repubblica. Però si calmi e si consoli. La repubblica scioglierà il problema senza lanterna e senza falò, spendendo in proporzione dall'entrata.

Aggradisca, signor Direttore, i miei rispettosi saluti.

ALBERTO MARIO

Al chiarissimo sig. BONGHI
Direttor. della PERSEVERANZA
MILANO

Il Generale Garibaldi, all'indirizzo che gli fu diretto da quelli fra i mille che si radunarono a festeggiare in Milano l'anniversario del 5 maggio, ha risposto colla seguente lettera:

Caprera, 11 5/68.

Miei cari amici,

Dalla città delle cinque giornate e da voi mi doveva giungere una parola di conforto in questi tempi di miserie e di degradazioni.

Sì! lo so che non son tutti morti in Italia i prodi: e spero con voi, lo sapranno presto i preti, i mercenari ed i traditori.

Ad un altro cinque maggio!

Vostro per la vita

G. GARIBALDI

Al Signor Maggiore Chiesa Liberio

(Presente)

VARIETÀ

Tassa sulle patenti

Desideri o buon popolo di sapere che sia questo nuovo gioiello di cui sei stato regalato.

Odi l'Italia di Firenze che te la spiega per bene, e dopo se credi sia tempo di finirla, interroga la tua fame e la tua pazienza.

Attento intanto.

« Signor Fisco, voglio esser cittadino italiano! — Paga 200 franchi. — Rinunzio, rinunzio ad esser cittadino italiano. — Paga, paga 200 franchi.

« Vorrei trasferire il mio domicilio nel Comune B. — Padrone, ma paga cinque franchi.

« Mi permettereste di mutare il mio cognome? — Padronissimo, ma paga 200 franchi.

« Vorrei una dispensa di età per contrarre nozze. — Paga il quarto di un'annata della tassa della ricchezza mobile e fondiaria.

Vorrei legittimare i figli. — Allora devi pagare un'intera annata.

« Ho fretta e vorrei essere dispensato dalle pubblicazioni matrimoniali. — Dieci franchi, mio caro.

« Un Comune vuol fare un prestito? Paga una lira per mille.

« Vuoi fare il notaio? 50 lire.

« Ma io sono notaio, e vorrei esercitare l'ufficio in altro Comune — 25 lire.

« E se volessi aprire una farmacia? — 400 franchi.

« E un'osteria, un caffè, un albergo? Paga cinque franchi per ogni cento del

prezzo di affitto del locale, ed il decimo anno per anno.

« Per il trasporto del cadavere in un cimitero di altro Comune si paga 300 franchi, e 500 se fuori del regno.

« Ogni firma legalizzata è tassata un franco.

« Un decreto di nomina o promozione ad impieghi si paga dieci franchi, e tre se si tratta di traslocamento o altra destinazione.

« Niente è dimenticato. Peccato però che il nostro Cambray non si sia ricordato della tassa di Vespasiano sull'orina.»

Avete capito? non sanno più dove diavolo ficcare il naso nè che cosa tassare.

Tassa sugli stemmi dei Comuni

C'è da perder la testa a tener dietro a tutte le tasse che da ogni banda ci tempestando addosso.

Questa di L. 500, nè più, nè meno, cifra tonda e sonora, sugli stemmi dei Comuni la ci era proprio sfuggita in mezzo al diluvio. D'ora in avanti gli Uffici Comunali, le scuole, i medici-condotti, le levatrici comunali ecc. o saranno spogli di stemmi, il che non può essere, o pagheranno quel po' di tassa.

Allegri maestri, maestre; medici e quant'altri avete il vantaggio di servire i Municipii! Se la vostra paga di un anno non basta, avrete l'onore di pagare del vostro la differenza per pagare il nuovo balzello.

Lo—Zenzero— da cui lo rileviamo, non ci dice se desso sia per una sol volta, o annuale. In ogni modo però anche per una sol volta, non è certo lieve cosa.

Ecco una nuova spinta da aggiungere alla corona che già è infitta sino al cervello nella testa della povera Italia!!

Sotto la pressione della opinione pubblica, il governo pontificio fu obbligato a ordinare un'autossia sul cadavere del cardinale d'Andrea.

Tra i fenomeni che precedettero la morte si constatò che la crisi si presentò dopo il pranzo con ambascia penosa allo stomaco e che le facoltà intellettuali funzionarono perfettamente sino all'ultimo respiro del cardinale.

L'autossia trovò una qualche lesione al cervello, lesioni forti ai polmoni, deficienza assoluta di sangue al cuore, ma nessun vestigio di sostanze venefiche. I medici conclusero che la morte non può attribuirsi a una congestione cerebrale nè ad una sincope o paralisi polmonare nè ad una causa visibile e certa, onde la dichiararono *inesplicabile* coi mezzi e coi criterii di cui dispone la scienza.

Questa decisione ha fatto ricordare a

tutti i veleni alcaoidi vegetali, come la digitalina è la tropina, e la morte del cardinale è attribuita più che mai alla opera del veleno.

Maddalena. — Scrivono al *Movimento*:

Ci mandano dall'isola della Maddalena un curioso documento, un indirizzo al re Vittorio Emanuele pel fausto, felice, auspicato, ecc. ecc. matrimonio del suo signor figlio colla sua signora nipote. Diciamo curioso perchè ci viene dall'isola della Maddalena, e perchè il suo promotore, per farlo uscire da quell'isola, come espressione dei sentimenti della liberalissima e punto cortigiana popolazione della Maddalena, ha dovuto ricorrere ad una curiosa invenzione.

Figuratevi che quel sindaco Volpe non trovava nessuno che volesse dividere con lui la complicità di quell'atto. Ma che fece egli allora? Inventò di pianta tre *delegati* municipali (capite mo? delegati!) un cav. Fortuna il quale non è alla Maddalena, un comm. Caratti e un avv. Rembaldi, che saranno forse in cielo, in terra e in ogni altro luogo, ma alla Maddalena nè certo, dove nessuno li ha mai visti. E questi tre si leggono sottoscritti allo indirizzo che dice al re: *il vostro valore e la vostra sapienza* e cita il *sangue sparso* dal re *sull'odato*, tant'altre bellissime cose.

Questo è un colpo maestro, e merita davvero che quel sindaco Volpe sia gratificato di un gran cordone.

Genova — Leggiamo nel *Dovere*:

L'autorità governativa, confida tanto nella *spontaneità* e nella *forza* dell'entusiasmo monarchico di Genova che diede ordine di sorvegliare ed ammonire chiunque può essere *sospettato* di turbare gli *entusiasmi cittadini*.

È per la stessa ragione che la Corte fa il suo ingresso in città, attornata, non solo del solito corteo ufficiale, ma altresì da un numeroso stuolo di agenti della pubblica forza, in abito borghese.

L'ordine e la *spontaneità* degli applausi saranno in tal modo tutelati a dovere.

Il Generale Garibaldi entrava per la prima volta nel 1860 in Napoli, senza scorta, e mentre i borbonici erano ancora entro le mura!

Lo stesso giornale annunzia il suo 65° sequestro!

Evviva la libertà di stampa!

Il fatto più importante della settimana fu il verdetto emesso dal Senato di Wahsington nella causa contro il Presidente della Repubblica.

L'art. 44 dell'atto d'accusa diceva: Andrea Johnson è reo:

1° Di aver tentato di impedire l'esecuzione della legge sulla amovibilità degli impiegati vietando al sig. Stanton di riassumere le funzioni di Segretario della Guerra?

2° Di aver tentato di impedire l'esecuzione della legge di Ricostituzione e quella che prescrive che tutti gli ordini militari emanino dal generale in capo dell'esercito?

3° D'aver negato che il 39° Congresso fosse autorizzato ad esercitare il mandato legislativo?

4° Di aver negato che le leggi del Congresso medesimo fossero obbligatorie per lui, o che avesse facoltà di portare certi emendamenti alla Costituzione?

Trentacinque Senatori risposero Sì; e diciannove risposero No. Ma siccome a termini della Costituzione il Presidente non può venire deposto, o comunque condannato, che alla maggioranza di due terzi (36 voti) così l'articolo 44 rimase respinto.

Il Senato si aggiornò poscia, senza votare sugli altri articoli, al 26 maggio.

Si ritiene in generale che ciò equivalga all'abbandono dei rimanenti capi d'accusa perchè l'articolo 44 ne era quasi un completo riassunto, e quindi si riguarda il Presidente come assolto.

Crediamo da parte nostra che un qualunque giudizio sia almeno prematuro, mancandoci ogni argomento su cui poterlo basare, ed ignorando perfino se l'articolo in questione fu votato in complesso, o separatamente coma per coma. D'altronde perchè si cominciò dall'articolo 44?

Se non che gli è inutile il perdersi in congetture quando ben presto potremo conoscere dai giornali americani il vero stato delle cose.

(Presente)

Il Congresso Messicano ha abolita la pena di morte. Il Messico gode della più perfetta tranquillità in onta alle pretese rivoluzioni inventate dalle agenzie telegrafiche a confronto dei Civilizzatori di Francia.

Anche la Commissione legislativa di Sassonia propone che sia radiato dai codici l'estremo supplizio.

In Italia noi lo crediamo abolito di

fatto: (*) tra breve lo sarà anche in diritto. Tale è almeno il nostro più ardente desiderio.

(Presente)

Il Nord e il Sud della Germania

Lo scorso giovedì, la città di Berlino ha dato ai membri del Consiglio federale e del Parlamento doganale un gran pranzo d'addio cui assistevano circa 500 persone. Vi erano rappresentate tutte le frazioni del Parlamento. Come ci era da aspettarsi furono fatti parecchi brindisi. Il sig. Simson, presidente del Parlamento doganale, ha primo preso la parola per ringraziare la città di Berlino. Si è quindi alzato il conte Bismark e ha pronunziato il seguente discorso:

« Vengo ad esprimere il sentimento che ci conduce a dare un saluto di congedo ai nostri fratelli della Germania del Sud. Il poco tempo che siamo stati insieme è trascorso presto come una giornata di primavera. Possa così il suo effetto esser simile a quello della primavera dei tempi avvenire!

« I nostri fratelli della Germania del sud possono nella loro fede alla solidarietà degli interessi tedeschi portar seco loro la certezza di lasciar qui cuori fraterni e mani fraterne pronte ad accoglierli in qualunque circostanza. (*Applausi frenetici*). Possa ogni nuova opinione affermare questi rapporti! (*Applausi*). Prendiamo cura del benessere materiale e della vita della famiglia; e in questo senso diamo ai fratelli della Germania del Sud un cordiale *a rivederci!* »

Il principe Hohenlohe, presidente del Consiglio dei ministri di Baviera, ha risposto:

« L'entusiasmo fatto nascere dalle parole del cancelliere federale nei cuori dei tedeschi del Sud deve mostrarvi esser successo un ravvicinamento tra il Sud e il Nord, e che lungi dall'esser diminuito, è stato accresciuto dei lavori del Parlamento doganale. Credo che tutti saranno del mio parere quando dico: il lavoro delle menti tedesche ha reso più stretti i vincoli delle diverse tribù. (*Applausi*). »

(*) I nostri concittadini sanno che in Trapani giorni sono tre esecuzioni in una volta funestarono la nostra città, e il *Presente* s'inganna credendolo abolito di fatto.

« Questo accordo delle menti tedesche ha una missione più nobile, più bella, più elevata che altre pretese missioni civilizzatrici. (*Applausi frenetici*). »

« Restiamo fedeli a tale spirito e a questa missione. In questo senso, una sola voce, un brindisi all'unione delle tribù tedesche!

(Presente)

Berlino 27—Notizie da Varsavia assicurano che una banda d'insorti sotto il comando di Langiewicz incominciarebbe a formarsi in Gallizia verso la frontiera Polacca.

(Presente)

L'isolamento di Pio IX, cioè del papato politico-romano, è ora compiuto. L'Austria ha decisamente e seriamente rinunciato a Roma. Un dispaccio telegrafico di Vienna, in data del 23 maggio, ore 8 di sera, e indirizzato alla *Corrispondenza del Nord-Est*.

« L'imperatore ha sanzionato oggi le tre leggi confessionali. Esse verranno promulgate martedì. Il sig. Di Meysenburg parte per Roma lunedì. »

Il *Siecle* del 25 colla data del 24 fa nota ai suoi lettori l'importanza dello stesso dispaccio colle seguenti parole:

« Al momento di mettere in torchio noi riceviamo un dispaccio ecc. »

E quindi soggiunge:

« Sconfitto dinanzi al Senato francese, battuto nella stessa vecchia Austria che fu così lungo tempo il suo quartier generale, che cosa farà il partito cattolico? »

« Aspettiamoci pure ad una reazione offensiva; perchè la tigre è molto più pericolosa quando è gravemente ferita. »

Fu pubblicato a Parigi, e contemporaneamente all'estero, un opuscolo intitolato: *La Francia, la Polonia e il principe Napoleone*, nel quale si propone di ricostituire il regno di Polonia a profitto del principe Napoleone.

(Presente)

DELIZIE LOCALI

Chiamiamo l'attenzione del Municipi-

pio, sulle botteghe dei venditori, le quali contro ogni sana disciplina di polizia urbana tengono messi fuori le sporte coi generi vendibili, occupando parte della strada.—Altri venditori ambulanti han fatto stanza nelle pubbliche vie, come p. e. all'angolo del palazzo municipale dal lato del Corso V. E., e all'altro angolo sotto l'arco e in altri punti, nè le guardie urbane ne pigliano cura.

I beccai metton fuori la carne scoperta; insomma tutto è tornato allo stato primitivo, quando ai tempi della passata amministrazione i signori venditori, erano tenuti d'occhio ed erano stati obbligati a rispettare le leggi municipali.

È una gran lieve cosa esser Consigliere o Assessore, e adempiere al proprio dovere a quel modo!

Speriamo che ad essere così mal governati gli elettori sappiano farla fra poco finita.

GINO DE' NOBILI — Direttore

CARLO PIZZITOLA — Ger. respons.

INSERZIONE

LA VOCE DEI GIOVANI ITALIANI

Sotto questo titolo esce in Torino ai 10, 20 e 30 d'ogni mese un Periodico (di 16 pagine) Critico-Letterario-Scientifico — In esso tutti i Soci hanno diritto d'inserire i loro componimenti, critiche, biografie, novelle, poesie, ecc., come pure articoli sull'istruzione.—Per associarsi fa d'uopo spedire il nome, cognome, indirizzo, con metà del prezzo d'abbonamento L. 4, 75 (il resto pagasi dopo tre mesi dell'iscrizione) alla Direzione del Periodico, presso la Tipografia BIAGIO MORETTI, via del Teatro d'Angennes N. 28.—Chi procurerà cinque firme, avrà in dono il Periodico per un anno.

Tipografia di G. Modica Romano